

Giunta anche al vertice mondiale sul clima di Madrid ( [peraltro fallito](#) ), Greta Thunberg ha detto che dopo un anno di campagne “per il futuro”, grandi sono stati i risultati in termini di mobilitazione popolare ma quasi nulli i risultati in termini di decisioni dei governi.

Un robusto programma di riconversione ecologica è ora nelle intenzioni della nuova Commissione europea, vedremo, però i ritmi della crisi globale si fanno sempre più incalzanti, non c'è tempo per le lunghe gestazioni, e nemmeno una buona provvista di singole misure, prese qua e là dai governi, può bastare a dare una risposta complessiva ed efficace al pericolo ormai da più parti annunciato che già a partire dal 2050 il sistema fisico della Terra vada in tilt e che la storia umana che la abita possa volgere alla fine. Alla crisi ecologica si accompagna la crisi progressiva del vivere collettivo delle donne e degli uomini sulla Terra, l'estinguersi della politica, il perdersi della democrazia, il regresso del diritto, il bene da compiere che diventa reato, il male inflitto che diventa diritto, le armi che di nuovo coprono tutta la Terra e la circondano dal cielo, immense per pochissime ricchezze e sterminate per moltissime povertà, e anche il fuoco che divora le grandi foreste e brucia l'aria che ci serve per respirare non è preterintenzionale, è fuoco amico appiccato da Consigli d'Amministrazione e non spento da governi sovrani.

Perciò ci vuole una risposta globale, che abbia la stessa dimensione e operatività della crisi globale. Occorre che uomini e donne, ovunque abitanti la Terra, ma tutti insieme, come un nuovo soggetto politico operante nel mondo, prendano partito per la Terra e si organizzino e agiscano perché la Terra sia salva e la storia continui.

Lunedì scorso a Messina è nata una scuola per attivare un pensiero che non solo elabori e propaghi questa urgenza, cosa che in molti modi già avviene, ma additi e promuova anche lo strumento per darvi risposta. Quale nuova risorsa mettere in campo per fermare e invertire la corsa che può portare alla fine? Questo strumento, questa risorsa, dice questa scuola, è una Costituzione della Terra. Le Costituzioni hanno dato anima e vita agli Stati e da ultimo, quando tutto sembrava perduto per la violenza crescente e la corruzione ed ignavia del potere, hanno salvato democrazia e convivenza.

Una Costituzione della Terra può oggi salvare la Terra. Un costituzionalismo universale in embrione già esiste grazie all'ONU e alle grandi Carte e Convenzioni del dopoguerra ma, argomenta Luigi Ferrajoli, senza istituti di garanzia, supporti pubblici e leggi di attuazione è rimasto inoperante, tant'è che né la cura della salute è universale, né la vita, la nuda vita, è fruibile per tutti, e la guerra può sempre travolgere tutto. Una Costituzione – non un governo,

## Per una scuola e una costituzione della terra

Scritto da Raniero La Valle

Martedì 17 Dicembre 2019 18:16

---

non un Leviatano mondiale – può essere il programma inedito ma decisivo di questo prendere partito per la Terra, dice la scuola venuta alla luce lunedì scorso a Messina.

Messina è al centro del Mediterraneo, la culla da cui tutto è cominciato, anche la democrazia, le Costituzioni, prima di Ninive, prima di Babilonia, prima di Abramo. Migliaia di anni fa il codice di Ur dei Caldei prescriveva al potere di essere sostegno del povero, della vedova, dello straniero, compensando con la sua forza la debolezza del debole, il codice di Hammurabi istituiva “la giustizia agli oppressi” e in Egitto il vizir si faceva un vanto di essere padre dell’orfano, fratello della divorziata, grembiule di chi non ha madre.

Lo scopo della scuola della Terra che ora viene proposta è di fecondare e spargere questa cultura della Terra e del diritto, una scuola in cui tutti siano docenti e discenti, una scuola diffusa, telematica e frontale, tale che ogni casa sia una scuola, il cui programma vada anche oltre il traguardo indicato da Michea e da Isaia, che volevano che le lance si trasformassero in falci e le spade in aratri. Di più, Isaia profetava che le nazioni non avrebbero più imparato l’arte della guerra, segno che la guerra non è in natura, va preparata ed armata prima. Noi infatti l’abbiamo imparata e sempre più la perfezioniamo e facciamo, tutta insieme od a pezzi. Ed ecco perciò una scuola non per imparare, ma per disimparare l’arte della guerra, e imparare invece l’arte di fare la pace e salvare la Terra. Prima non si poteva, non c’era un popolo della Terra che potesse fare una Costituzione della terra, stabilire un diritto senza frontiere, perché tutto era spezzato, le identità si contrapponevano come assolute, e Dio stesso era giocato come principio e causa di divisione tra i popoli, tra sovranità che si attribuivano ciascuna l’elezione divina. Ora non più. Grazie al nuovo annuncio di Dio risuonato anche nel documento di Abu Dhabi, non c’è più un Dio geloso, un Dio nel cui nome gli uni sono eletti gli altri respinti. Disimparare l’arte della guerra e imparare l’arte di custodire la terra e far continuare la storia è perciò una rivoluzione copernicana oggi possibile, è passare dalla dialettica degli opposti all’armonia delle differenze, come l’ha invocata papa Francesco insieme a musulmani ed ebrei in nome della fraternità nella fede.

L’iniziativa della scuola e della Costituzione della Terra sarà resa pubblica nei prossimi giorni dal Comitato che l’ha promossa, con un appello rivolto a raccogliere intorno ad essa iscrizioni, adesioni e consensi. Ve ne daremo notizia.

Nel sito Chiesa di tutti Chiesa dei poveri pubblichiamo un discorso tenuto il 9 dicembre da [Raniero La Valle a Messina](#)

, in cui le motivazioni di questa proposta sono state più ampiamente discusse.

## **Per una scuola e una costituzione della terra**

Scritto da Raniero La Valle  
Martedì 17 Dicembre 2019 18:16

---

Con i più cordiali saluti

[www.chiesadituttichiesadeipoveri.it](http://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it)

Newsletter n. 173 del 16 dicembre 2019